

Martedì 10 Novembre 2026
Notizie mercati esteri [1]

La Danimarca cambia le priorità: nuovi investimenti nel settore della difesa

Il 24 settembre 2026, EIFO (Denmark's Export and Investment Fund) e Danica Pension, una delle più grandi compagnie di assicurazione sulla vita e fondi pensione del Paese, hanno annunciato ingenti investimenti – rispettivamente di 500 milioni e 375 milioni di DKK – nel nuovo fondo di difesa europeo conosciuto come DTCP Defence Fund I.

Il fondo è guidato dai partner di comprovata esperienza e approfondite competenze settoriali Ole Aguirre e Georgia Watson e ha già finanziato aziende quali Six Robotics e Kraken Technology Group, rispettivamente norvegese e britannica, entrambe operanti nel settore *defence-tech*. Questa ramificazione specializzata appartiene al ben più ampio gestore globale di investimenti DTCP che, attualmente, dispone di un capitale di ben 5 miliardi di euro destinati alle aziende in fase di sviluppo operanti nei settori del software corporate, delle infrastrutture digitali e delle tecnologie di rilevanza strategica.

Complessivamente sono stati raccolti 3,4 miliardi di corone danesi destinati al finanziamento di un portfolio di 20/25 aziende europee in fase di crescita e attive in settori quali: addestramento AI, costruzione di droni e sistemi autonomi, cybersecurity, sviluppo di satelliti e space technology, comunicazioni crittografate e sicure e advanced manufacturing nel settore della difesa. Gli altri investitori coinvolti includono: Porsche, Deutsche Telekom e il gestore di fondi di venture capital di proprietà statale estone, SmartCap.

Il contributo di EIFO, pari a mezzo miliardo di DKK, è il più grande investimento nel settore della difesa mai fatto dall'istituto danese. Il 75% dei finanziamenti sarà destinato al rafforzamento del sistema difensivo europeo, con il probabile **fine ultimo di rendere la Danimarca un nodo fondamentale dell'ecosistema di difesa del continente**. La restante parte dovrà essere impiegata per finanziare altri stati membri della NATO o alleati strategici simili.

Il DTCP, inoltre, aprirà a Copenaghen il proprio quartier generale nordico nel primo semestre del 2027, creando un collegamento diretto tra gli ecosistemi defence-tech danese e tedesco e contribuendo contestualmente a rendere il Paese un importante hub per le tecnologie difensive.

Non un caso isolato: il programma Defence Tech Denmark e Triton Depth

Per quanto il recente investimento programmato sia stato il più ingente di sempre, non è la prima misura che la Danimarca ha introdotto per finanziare il settore della difesa. Un altro tassello importante da segnalare è il programma Defence Tech Denmark, lanciato nel 2025 da EIFO, insieme a Innovationsfonden, il fondo danese per l'innovazione e la ricerca, ed a Industriens Fond, una fondazione privata risalente al 1898 il cui obiettivo principale è favorire la competitività delle aziende sul mercato nazionale.

Il Defence Tech Denmark punta a coinvolgere fino a 72 aziende danesi, tra startup e PMI, alle quali vengono resi disponibili un network d'eccezione e conoscenze specifiche nel mercato altamente regolamentato della difesa. Il programma di crescita nazionale mette a disposizione fino a 200 milioni di DKK perché le compagnie possano non solo entrare ma eccellere nella defence industry. In più, è interessante notare come l'accesso alle risorse non sia limitato solo alle aziende attive nel settore della difesa ma sia rivolto anche a imprese che sviluppano tecnologie civili con potenziale dual-use, cioè applicabili sia in ambito militare che civile.

Un altro investimento rilevante risale a luglio 2026. In quell'occasione EIFO ha investito, insieme a Creator Fund, che finanzia le fasi pre-seed e seed delle imprese emergenti, 7,5 milioni di DKK nella startup danese Triton Depth, che sviluppa tecnologia per il monitoraggio dell'ambiente sottomarino. Infatti, i sempre più frequenti sabotaggi ai danni di cavi sottomarini, i numerosi attacchi ai porti causati da droni subacquei e le navi che celano le proprie operazioni hanno reso la sorveglianza delle zone marine un tema di interesse sempre più concreto.

L'accordo USA-Danimarca-Groenlandia del 22 settembre 2026

Il 22 settembre 2026, Donald Trump, Mette Frederiksen e il presidente del Naalakkersuisut, Jens-Frederik Nielsen hanno firmato a New York un nuovo accordo che modifica e integra l'accordo di difesa USA-Danimarca del 1951. Il documento originario consentiva agli Stati Uniti di istituire, utilizzare e proteggere zone di difesa e basi militari in Groenlandia (la cui sovranità restava alla Danimarca) – nel rispetto degli interessi e delle condizioni della popolazione locale – per la sicurezza del Nord Atlantico. L'aggiornamento dello scorso 22 settembre permette agli USA di ampliare la base di Pituffik e di istituire nuove aree di difesa a Narsarsuaq e Mestersvig, prevedendo anche l'eventualità di implementare ulteriori aree difensive in futuro. Inoltre, la Groenlandia viene integrata maggiormente nella cooperazione NATO sull'Artico rafforzando l'accesso e la mobilità militare statunitense sull'isola e includendo pianificazione, esercitazioni e raccolta congiunta di intelligence. Infine, si introducono nuove disposizioni sulla sicurezza strategica, tra cui restrizioni alla presenza militare di Stati non NATO e a determinati investimenti di Paesi non NATO/UE in settori riconosciuti sensibili, mentre si ribadisce la sovranità danese e il diritto all'autodeterminazione della Groenlandia. L'accordo così formulato non ha una data di scadenza e prevede che le possibili modifiche future vengano concordate reciprocamente. Tuttavia, deve ancora essere approvato in maniera ufficiale da procedure parlamentari necessarie in Danimarca e Groenlandia per poter entrare formalmente in vigore.

Questo documento rappresenta una chiave di lettura fondamentale per quanto riguarda i recenti investimenti nazionali nel settore della difesa, in quanto non si limita a regolamentare la presenza militare americana in Groenlandia, ma prevede esplicitamente una maggiore collaborazione NATO nell'area artica e, di conseguenza, invita la Danimarca ad impegnarsi a rafforzare il proprio assetto di sicurezza attraverso il miglioramento delle capacità terrestri, marittime, aeree e spaziali.

Arctic Sentry: un altro pezzo del puzzle

A causa della situazione delicata nell'Artico, il rafforzamento della presenza danese nella regione era da tempo in programma. Difatti, già nel febbraio 2026 la NATO aveva lanciato **Arctic Sentry**, una nuova attività multidominio, destinata a potenziare la deterrenza e la difesa nell'High North. Il sistema coinvolge le attività già esistenti degli Europei, comprese quelle danesi, e introduce nuove esercitazioni, sorveglianza e capacità operative specifiche per il territorio artico. Il contributo danese, in aggiunta all'investimento complessivo di oltre 42 miliardi di corone dal 2025, ha previsto anche l'impiego di droni F-35 a lungo raggio e capacità di rifornimento in volo.

Uno sguardo ai numeri: le priorità si modificano e le spese settoriali aumentano

Il Ministero della Difesa danese indica un quadro finanziario complessivo di circa 357,5 miliardi di DKK spesi per il

rafforzamento delle forze armate e della sicurezza nel periodo posto in esame. Inoltre, nel febbraio 2026 il governo ha annunciato altri 3,8 miliardi di DKK per l'Ukraine Fund, portando le risorse destinate alla difesa nel 2026 a un livello equivalente al 3,5% del PIL danese. Infine, un investimento ancora più significativo è stato quello stanziato nel settembre 2025 per l'acquisizione e la gestione di nuovi sistemi terrestri di difesa aerea e missilistica dal valore stimato di 58 miliardi di DKK. Questa misura include anche un interessante aspetto di cooperazione internazionale, che vede i Paesi stranieri acquistare armamenti direttamente dai produttori danesi o instaurare collaborazioni nello sviluppo di nuovi prodotti. Tra questi figura anche l'Italia, scelta come fornitore di sistemi missilistici a lungo raggio. Questo dato rivela come la spesa pubblica nel settore della difesa possa contribuire, oltre che a rafforzare la sicurezza nazionale, anche a generare nuove opportunità per le aziende danesi quali partnership industriali, trasferimento tecnologico e sviluppo della supply chain nazionale.

Conclusioni

In quest'ottica, l'aumento delle risorse pubbliche e private destinate alla defence industry non dovrebbe essere interpretato esclusivamente come un rafforzamento delle capacità militari, ma anche come una **spinta strategica alla creazione di un ecosistema in cui fondi pensione, capitali per le startup, grandi investitori e risorse NATO per la ricerca convergano per sostenere la crescita dell'economia nazionale e rafforzare le collaborazioni internazionali**.

(Contributo editoriale a cura della Camera di Commercio italiana in Danimarca [2])
Ultima modifica: Martedì 10 Novembre 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Difesa [3]

Source URL: https://www.assocamerestero.it/notizie/danimarca-cambia-priorita-nuovi-investimenti-nel-settore-della-difesa

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/camera-commercio-italiana-danimarca
[3] https://www.assocamerestero.it/ricerca-per-argomenti/%3Ftid%3D1317